

Periodicamente vanno in scena vecchi e nuovi guru che vorrebbero imporre agli sprovveduti cittadini la Verità, elargendo roboanti "consigli" assoluti e perentori su come ci si debba curare.

Ma non finisce qui, i loro strali si scagliano ora anche in campo agricolo, dove bollano come stregoneria tutto ciò che non sia previsto dai protocolli accademici. Tutto questo è accompagnato da insopportabili toni di derisione condita di rabbia: il passo successivo è un delirio positivista nel triste ricordo delle sciagure della prima metà del novecento. Fortunatamente la coscienza collettiva è sempre più refrattaria alle imposizioni e preferisce ragionare, "sentire" e decidere in autonomia. Questo esercizio di libertà rende così vano ogni attacco che sistematicamente viene portato ad ogni forma di conoscenza e che non si esaurisce nel mero apporto tecnico.

Sia chiaro, chi erge muri non siamo certo noi, portatori di nuove sensibilità che arricchiscono e meglio indirizzano le grandi conquiste medico-scientifiche.



A questo proposito ospitiamo un breve saggio di **Paolo Roberti di Sarsina, Presidente dell'Associazione per la Medicina Centrata sulla Persona ONLUS-Ente Morale di Bologna.**



Libero pensiero VS dogmi

di Paolo Roberti di Sarsina

"Le varie affermazioni ontologiche e i sistemi concettuali che prosperano tra i sistemi alternativi/complementari/integrativi di guarigione non hanno alcuno spazio nel regno della medicina a meno che non adottino la sua struttura teorica e la sua metodologia. Tanto più che finora per motivi vari, dall'incompetenza all'uso demagogico-politico, non si è raggiunto un soddisfacente livello di consenso sulla/sulle definizione/i e alla contestualizzazione epistemologica, stante anche l'incertezza/precarietà delle Medicine Tradizionali e Non Convenzionali e la loro collocazione nel sistema sanitario dominante contemporaneo.

Origini

I problemi sono iniziati quando la sedicente supremazia intellettuale occidentale ha d'imperio relegato conoscenze millenarie d'inaudita saggezza al rango di realtà primitive e ascientifiche o, nel migliore dei casi, sbarazzandosene con clemenza coloniale definendole medicina folkloristica.

Quando invece i problemi non si esauriscono e si risolvono tutti con e nella



medicina basata sulle prove di efficacia (che in Italia alcuni chiamano "evidenze"), cioè la Evidence-based Medicine (EBM).

Il Pensiero Tradizionale che fine ha fatto?

Certo con la chiusura della Scuola di Atene nel 529 l'Occidente ha irrevocabilmente precluso a sé stesso, tra le altre cose, anche la visione sacerdotale, spirituale, unitaria, affatto olistica della Medicina.

Eccoci allo "olos". La stessa Idea Greca di buona salute era basata in realtà su concetti che oggi definiamo con i termini di salutogenesi, resilienza, proazione, senso di coerenza, congruità, sostenibilità interno-esterno, consapevolezza, responsabilità, rispetto di sé, valore individuale, partecipatorietà, cioè Medicina Centrata sulla Persona! Elementi (Terra, Fuoco, Aria, Acqua) è più il risultato di una riflessione che della sola investigazione razionale. Infatti il Concetto Greco di Buona Salute fa riferimento a un equilibrio ideale per cui il Giuramento di Ippocrate che per prima clausola riguarda il non danneggiare, deriva dal concetto centrale che il corpo ha un'innata tendenza a ristabilirsi e autocurarsi in virtù di forze innate che mantengono i 4 Umori bilanciati.

La Medicina Greca, pertanto, prevede "ontologicamente" che si debba avere cura di sé e rafforzare queste potenzialità innate seguendo una dieta corretta e appropriata, praticare regolare esercizio fisico, e avere adeguato riposo.

Per superare il manifestarsi della Malattia viene considerato di variare la dieta, l'esercizio fisico e il tipo di riposo. Poi si possono introdurre medicinali prodotti da sostanze naturali, primariamente piante e un limitato numero di minerali e sostanze animali. A ciò si possono ulteriormente prescrivere lassativi, bagni di vapore, diuretici e salassi.

Perché tale Saggezza venisse custodita e sviluppata, Esculapio delegò sua sorella Hygeia (da cui deriva il nostro sostantivo "Igiene") il compito di studiare i rimedi e redigere ricette e formulare prescrizioni e prescrivere gli stili di vita necessari.

Il lignaggio della Medicina Occidentale caratterizzato dai concetti di salute, malattia e trattamenti formulati dalla Medicina Ippocratica fu consolidato da Galeno. Dioscoride codificò la Materia Medica che fu resa popolare da Plinio e da Celso. Basti pensare che quest'anno ricorre il 1500° anniversario dell'opera principe della farmacopea occidentale antica, quel Codex Julianae Aniciae, così nominato perché fu fatto per essere donato alla colta principessa cristiana Giuliana Anicia, figlia di Anicia Olibrio, imperatore romano d'occidente, che raccoglie la summa delle conoscenze mediche e naturalistiche della cultura classica.

Conservato nella Osterreichische Nationalbibliothek di Vienna, fu realizzato nel 512, probabilmente a Costantinopoli, su pergamena pregiata e scritto in una particolare forma della onciale chiamata dai paleografi "Maiuscola biblica". Purtroppo l'entità originaria del manoscritto ha subito delle menomazioni: originariamente contava 546 fogli, oggi di questi ne abbiamo 485.

All'incirca dalla Seconda Guerra Mondiale in poi si sviluppa grandemente l'industria farmaceutica ma lo straordinario successo di potere curare malattie acute porta al paradosso dello spostamento dell'attenzione per il meccanismo d'azione della

malattia a discapito delle persone che effettivamente soffrono di quella malattia. Con la conseguenza che inseguendo la pratica della medicina scientifica basata sui processi chimici e fisici, le forze e i principi vitali della Medicina Greca sono stati eliminati, col risultato della depersonalizzazione e reificazione del "paziente", per cui le acquisizioni sulla relazione medico-paziente vengono soffocate dalla pratica di una medicina disease centred.

L'evolversi della terminologia medica ha di conseguenza portato all'acquisizione di termini come quelli sopraelencati per sottolineare il fatto che i pazienti avevano iniziato "a volgersi indietro e dentro sé stessi" in un doloroso processo di riappropriazione della loro dignità, integrità e unicità di "Individuo", di "Persona", adottando non solo medicinali loro preclusi dalla medicina ora dominante, bensì ritornando alla necessità di un'azione "igienica" sulla loro vita.

I termini sopra elencati nella storia della terminologia medica contemporanea non sono solo un mero tentativo tassonomico e giustificativo da parte dei difensori di questi epistemi e dei pazienti che fanno uso di terapie mediche e non mediche delle varie Medicine Tradizionali e Non Convenzionali.

Infatti il punto non sta nello sminuire o devalorizzare ciò che non è sminuibile, vale a dire gli indubitabili e innumerevoli meriti della Biomedicina.

Il problema drammatico è che la Biomedicina ha fallito nell'esaudire i bisogni percepiti di salute della società. L'altro fallimento della Biomedicina consiste nell'aver rinnegato le proprie origini e nel non essere stata capace nella sua arroganza e presunzione autoreferenziale e difensiva del proprio potere, scienziata, positivista di affrontare il problema della salute globale rifiutando il contributo del Pensiero e quindi delle Medicine Tradizionali perché non scientifico e non comprendendone più la Visione dell'Essere Umano, di ogni Essere Senziente, che esse recano in dote, salvo depredare e devastare senza rispetto neocoloniale da parte dell'industria farmaceutica e del capitalismo selvaggio le risorse naturali di quelle Culture che hanno sviluppato le Medicine Tradizionali.

Non vi è altro inizio e fine che in Occidente, con la sola globalizzazione dei drammi sociali a causa dei disastri universali che la finanza causa all'economia reale e quindi mettendo anche fisicamente a repentaglio la sopravvivenza della maggior parte di coloro che abitano il pianeta? No di certo, non è iniziato tutto in Occidente. Perché dobbiamo parlare di Globalizzazione della Salute.

Il concetto e l'idea della necessità della Globalizzazione della Salute non appartiene di certo all'Occidente.

